

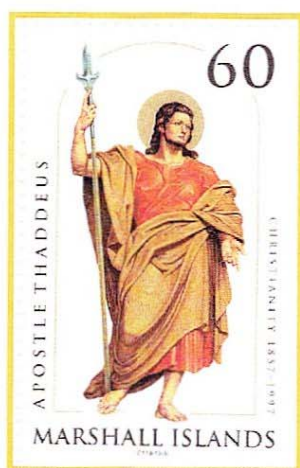
I DODICI APOSTOLI

Confuso spesso con l'omonimo traditore, ebbe scarsa devozione popolare, soprattutto nel Medioevo, e perfino nei Vangeli il suo nome era sempre seguito o sostituito dal soprannome o dalla specifica come nel "Vangelo secondo Luca" che lo cita come

GIUDA DI GIACOMO

detto **TADDEO**

Sconosciuta è la data o il luogo di nascita, si suppone – dalla citazione di Luca – che fosse un fratello di Giacomo il Minore, vescovo di Gerusalemme e anche lui apostolo, e pertanto figlio di Alfeo, probabilmente fratello di Giuseppe, e di Maria di Cleofà, una delle tre Marie presenti sotto la Croce, quindi: cugino di Gesù.



Forse era un contadino almeno secondo le testimonianze rese dei nipoti Zoker e Giacomo quando furono interrogati a Roma alla presenza dell'imperatore Domiziano e dal contenuto di una lettera che gli si attribuisce.

Secondo Eusebio di Cesarea Giuda Taddeo era lo sposo delle "Nozze di Cana" durante le quali Gesù compì il primo miracolo trasformando l'acqua in vino; di conseguenza sarebbe stato un uomo sposato.

Nel "Vangelo secondo Matteo" è chiamato soltanto <**TADDEO LEBBEO**> (*Lev – Libba* è 'cuore' da qui l'appellativo di

'gran cuore', 'coraggioso') e questo fece sì che San Girolamo lo definisse <*Apostolo Trinomico*> dai tre nomi.

Niente, quindi, è certo della sua nascita né della sua vita ed ancor meno della sua 'conversione' tranne che il suo nome appare tra quello degli Apostoli eletti da Gesù e – secondo il "Vangelo di Giovanni" – interloquì con Lui durante l'Ultima Cena chiedendoGli <*Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?*>

Forse la risposta è la stessa che – secondo Eusebio di Cesarea, nella sua "Storia Ecclesiastica" relativa allo scambio di lettere tra Gesù ed il principe Abgar V Ukama (il Nero) di Edessa nelle quali quest'ultimo chiedeva di essere guarito dalla lebbra – Gesù dette al principe e cioè che *può svolgere la Sua missione solo in Israele.*

Sarebbe stato l'Apostolo Tommaso che avrebbe inviato, successivamente, Taddeo ad Abgar con l'immagine del Maestro, il *mandylion* (telo su cui era raffigurato il volto di Gesù, non fatto dall'uomo – acheropita – venerato dalle comunità cristiane orientali, conservato in Edessa, fu traslato a Costantinopoli dove rimase fino al 1204; se ne persero le tracce quando durante la Quarta Crociata la città fu saccheggiata): la leggenda sembra risalire all'anno 400 e si ritiene che ad andare a Edessa probabilmente

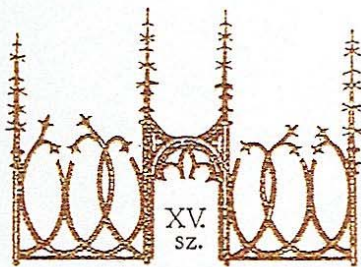
non fu Taddeo ma uno dei 72 discepoli, il quale fu anche il fondatore della chiesa locale.

Altrettanto ignoto è il luogo di predicazione di questo Apostolo; secondo alcuni avrebbe svolto la sua missione in Giudea, Galilea, Samaria e Idumea rimanendo quindi nell'area d'origine e dintorni: Mesopotamia, Siria, Arabia, Persia dove incontrò l'Apostolo Simone Zelota.



Proprio in questa regione, sembra che i due furono sottoposti a martirio per non aver voluto sacrificare agli dei, quindi la Chiesa li festeggia nel medesimo giorno: il 28 ottobre. Le sue reliquie sono conservate nella Basilica di San Pietro ed il suo culto è osservato in Francia a Reims ed a Tolosa, in Austria ed in Polonia; questo patrono delle cause perse e dei casi disperati, è raffigurato con un bastone e una lancia simboli del suo martirio, anche se fonti greche tradizionali affermano che morì di morte naturale nel 70 d.C.

Gianfranco Potenza



A GARAMSZENTBENEDEKI
ÚRKOPORSÓ

SASSONE EDITRICE S. R. L.
Piazzale Luigi Sturzo, 9
00144 ROMA / Italy
X



Giuda era il fratello di Giacomo, figlio di Alfeo e di Maria di Cleofe. La madre era la sorella della vergine Maria ed lui era quindi il cugino di Gesù.

Fu soprannominato Taddeo (Thad) perché aveva un carattere dolce, misericordioso e amabile.

Crebbi con Gesù frequentando la sua casa, i suoi genitori e lo rivediamo nei Vangeli come lo sposo delle nozze di Cana.

Fu presente all'ultima cena e domandò al Cristo come mai si fosse manifestato solo agli Apostoli e non a tutto il mondo (G.V. 14,22).

Evangelizzò la Giudea, la Mesopotamia e la Persia e lì fu martirizzato prima lapidato dal popolo poi un soldato romano gli tagliò la testa. Ero insieme a Simone il cananeo nel 70 d. c. e i suoi resti mortali riposano in San Pietro a Roma.